

LA MISURA

Tassare i ricchi è possibile La Spagna colpisce i redditi e i patrimoni più elevati

L'emendamento di Pd e Leu alla legge di bilancio in Italia è ispirato al tentativo del governo spagnolo di far pagare in parte l'aumento della spesa pubblica anti-crisi ai più benestanti

LISA DI GIUSEPPE
ROMA

«Dopo il forte impatto della pandemia, avremmo potuto risolvere con tagli e austeriorità, altrimenti, alzare la testa e avanzare». Ha commentato così il primo ministro spagnolo Pedro Sánchez l'accordo sulla legge patrimoniale, portato a casa dal premier socialista insieme all'alleato di Podemos Pablo Iglesias.

«Questa legge di bilancio guarda alla seconda strada, ed è per questo che include il maggior investimento pubblico e in spese sociali della nostra storia». Per finanziarla, oltre ai fondi europei, il governo socialista ha messo in campo un aumento delle tasse che colpiscono i più abbienti, con patrimoniale inclusa.

I dettagli

Il modello spagnolo prevede che aumenti del 2 per cento l'imposta sui redditi da lavoro oltre 300 mila euro, portando l'aliquota massima di Catalogna e Asturie al 50 per cento, e al 51,5 per cento quella di La Rioja. Viene aumentata di tre punti percentuali anche l'imposta sulle plusvalenze oltre i 200 mila euro, che arriva così a quota 26 per cento. In base ai calcoli del governo, questi due ritocchi porteranno 144 milioni di euro di gettito aggiuntivo.

È questa la norma che ha dato lo spunto ai deputati di Partito democratico e Leu per presentare un emendamento alla legge di Bilancio italiana, la cui discussione è partita la settimana scorsa alla Camera. Il testo prevede la creazione di un'imposta sui grandi patrimo-

ni con una franchigia di 500 mila euro. L'imponibile è la somma delle attività mobiliari e immobiliari

I rischi

possedute sia in Italia che all'estero. L'imposta progressiva andrebbe dallo 0,2 per cento per lo scaglione compreso tra 500 mila e un milione di euro fino al 2 per cento per un patrimonio di oltre cinquanta milioni di euro. Se poi la dovrà poi fare i conti con la difficile imponibile superasse il miliardo di euro si arriva al 3 per cento.

La proposta è stata subito sconfessata dai vertici del Pd, una pre-

sa di posizione di cui il primo firmatario, Nicola Fratoianni di Leu, dice di non essere sorpreso. A questo punto è improbabile che il testo, che andrebbe ad abolire anche alcune patrimoniali "nascoste" come l'Imu sulla seconda casa e l'imposta di bollo introdotta dal governo Monti, abbia qualche possibilità.

In Spagna, il governo ha presentato le tasse sui ricchi come contributo al finanziamento di una bozza di legge di bilancio in cui

aumenta la spesa pubblica, nell'ambito di una politica estremamente espansiva che contribuisce a risollevare il paese dalle pesanti conseguenze della pandemia. Il Covid-19, che ha avuto un forte impatto sulla Spagna con decine di migliaia di contagi, è arrivato quando ancora l'economia era in fase di recupero dal crollo seguito alla crisi del debito e alle imposizioni dell'austerità.

Secondo le proiezioni del Fondo monetario internazionale, il Pil spagnolo crollerà nel 2020 del 12,8 per cento, il maggior calo dalla guerra civile. Nella bozza della legge di Bilancio, approvata a fine ottobre e ora in mano alle Camere, è prevista una spesa pubblica di quasi 240 miliardi di euro, di cui una fetta importante è dedicata al rilancio del sistema sanita-

rio pubblico.

Il destino della patrimoniale è ora legato alla *Ley de Presupuestos*, la legge di Bilancio in discussione nelle due Camere: non è perciò

lione di euro fino al 2 per cento da escludere che vengano appor-

per un patrimonio di oltre cin-

quanta milioni di euro. Se poi la dovrà poi fare i conti con la diffi-

base imponibile superasse il mi-

colta di ampliare la base che so-

liardo di euro si arriva al 3 per cen-

stenga la sua legge.

Un'impresa tutt'altro che facile,

considerato che il socialista guida un governo di minoranza e la

Spagna non approva una legge di bilancio dal 2018. L'altro aspetto critico è la grande indipendenza

delle regioni. Da tempo è in atto un conflitto interno che contrappone i diversi regimi fiscali delle

realità territoriali: tra i vantaggiosi (e perciò più invisi agli altri governatori) c'è quello di Madrid,

che sulle imposte relative al pa-

trimonio offre già una sovven-

zione che annulla l'imposta.

Sánchez lavora con il sostegno

del partito catalano Erc, che gli

sarà indispensabile per approvare la legge di Bilancio, e che chiede un'armonizzazione dei regimi regionali.

La soluzione potrebbe essere pro-

prio la legge in discussione, che

garantisca almeno un'imposta

minima nazionale, una decisio-

ne cui plaudirebbero anche poli-

tici regionali del Partito popola-

re, scontenti dei favoritismi ma-

drileni.

Il partito socialista è stato a lun-

go contrario a intervenire su que-

sta situazione, ma Sánchez, co-

sciente dell'importanza del voto

dei catalani, ha sostenuto che si

deve porre fine alla disuguaglianza tra i territori.

Gli ha fatto eco anche Pablo Iglesias, che ha criticato lo sbilanciamento degli oneri fiscali dicen-

do che «quello che succede nella Comunità di Madrid è qualcosa danneggia molto Madrid e la Spagna» e aggiungendo che l'attuale sistema fiscale della regione «avvantaggia coloro che hanno di più». Secondo la Comunità di Madrid, il nuovo regime aumenterebbe le tasse di ogni contribuente di 2mila euro: la governatrice Isabel Díaz Ayuso ha già promesso che sarà «il peggior incubo» di chi proverà a «rubare» dai madrileni.

I politici locali stanno dipingendo la questione come un'aggressione contro la capitale e non è detto che non riescano a imporre la propria volontà combattendo a spada tratta il governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il destino della patrimoniale è ora legato alla Ley de Presupuestos, la legge di Bilancio in discussione nelle due Camere

FOTO AP



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.